



## COMUNICATO STAMPA

### **EMISSIONI DI GAS SERRA IN CALO: DAL 1990 AL 2018 -17% CRESCONO ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA**

***AGRICOLTURA: IN CALO EMISSIONI GAS SERRA E AMMONIACA.  
DAGLI ALLEVAMENTI IL 78% DELLE EMISSIONI NAZIONALI DI AMMONIACA***

**E' positivo il trend delle emissioni di gas serra degli ultimi 28 anni:** nel 2018, le emissioni diminuiscono del 17% rispetto al 1990, passando da 516 a 428 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente e dello 0,9% rispetto all'anno precedente. La diminuzione è dovuta alla crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico ed eolico) e all'incremento dell'efficienza energetica nei settori industriali.

**Calano anche le emissioni del settore agricoltura (-13%),** che costituiscono il 7% delle emissioni di gas serra, circa 30 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente. La maggior parte di queste emissioni - quasi l'80% - deriva dagli allevamenti, in particolare dalle categorie di bestiame bovino (quasi il 70%) e suino (più del 10%), mentre il 10% proviene dall'uso dei fertilizzanti sintetici.

**Per il PM10 primario** è il riscaldamento la principale fonte di emissione nel 2018, contribuendo al totale per il 54%. Non solo. Il settore, con un +41%, è l'unico che aumenta le proprie emissioni a causa della crescita della combustione di legna per il riscaldamento residenziale, mentre calano di oltre il 60% quelle prodotte dal trasporto stradale e rappresentano, nello stesso anno, il 12% del totale.

E' la descrizione dello stato emissivo nazionale fornita dai due rapporti, il **National Inventory Report 2020 e l'Informative Inventory Report 2020**, presentati dall'ISPRA in videoconferenza, che presentano il quadro globale e di dettaglio della situazione italiana sull'andamento dei gas serra e degli inquinanti atmosferici dal 1990 al 2018.

#### **ALTRE FONTI DI EMISSIONE:**

**NO<sub>x</sub> (Ossidi di azoto):** la principale fonte di emissioni è il trasporto su strada (circa il 43% nel 2018), che mostra una riduzione del 71% tra il 1990 e il 2018. Tra i settori interessati, l'unico che evidenzia un aumento delle emissioni è rappresentato dal riscaldamento (+36%, pari al 13% del totale).

**COVNM (Composti Organici Volatili diversi dal metano):** sono, insieme agli NO<sub>x</sub>, tra i principali precursori dell'ozono (O<sub>3</sub>) e del materiale particolato (PM). Il trend delle emissioni mostra una **riduzione di circa il 54% tra il 1990 e il 2018**. L'uso di solventi è la principale fonte di emissioni, contribuendo al totale con il 39% e mostrando una **diminuzione di circa il 41% rispetto al 1990**.

**Circa la metà delle emissioni nazionali di gas climalteranti** derivano dai settori della produzione di energia e dei trasporti, che registrano un +2% rispetto al 1990. L'aumento maggiore è dovuto al trasporto su strada (+3%) a causa dell'incremento della mobilità di merci e passeggeri; le percorrenze complessive (veicoli-km) per il trasporto passeggeri crescono, nel periodo di riferimento, del 21%.

Importante anche la **diminuzione delle emissioni provenienti dal settore delle industrie energetiche** che, sempre rispetto al 1990, **scendono nel 2018 del 30%**, a fronte di un aumento della produzione di energia termoelettrica da 178,6 Terawattora (TWh) a 192,7 TWh, e dei consumi di energia elettrica da 218,7 TWh a 295,5 TWh. Nel periodo 1990-2018, le emissioni energetiche dal settore residenziale e servizi sono aumentate del 6% a fronte di un incremento dei consumi energetici pari al 18,3%.

In Italia il consumo di metano nel **settore civile** era già diffuso nei primi anni '90 e la **crescita delle emissioni**, in termini strutturali, è invece correlata all'aumento del numero delle abitazioni e dei relativi impianti di riscaldamento oltre che, in termini congiunturali, ai fattori climatici annuali. L'incremento dei consumi è strettamente collegato al maggior utilizzo di biomasse.

Per quel che riguarda il **settore dei processi industriali**, nel 2018 **le emissioni scendono del 14,2% rispetto al 1990**. L'andamento è determinato prevalentemente dalla forte riduzione delle emissioni di protossido di azoto, N<sub>2</sub>O, (-91%) nel settore chimico, grazie all'adozione di tecnologie di abbattimento delle emissioni nella produzione dell'acido nitrico e acido adipico.

**Segnano infine un aumento del 5,6% le emissioni derivanti dalla gestione e dal trattamento dei rifiuti.** Le emissioni del settore sono destinate a ridursi nei prossimi anni, attraverso il miglioramento dell'efficienza di captazione del biogas e la riduzione di materia organica biodegradabile in discarica grazie alla raccolta differenziata.

#### **FOCUS EMISSIONI DA AGRICOLTURA E ALLEVAMENTI:**

**Emissioni di gas serra dal settore agricoltura:** calano le emissioni del settore che costituiscono il 7% delle emissioni di gas serra, circa 30 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente. **La maggior parte di queste - quasi l'80% - deriva dagli allevamenti**, in particolare dalle categorie di bestiame bovino (quasi il 70%) e suino (più del 10%), mentre il 10% proviene dall'uso dei fertilizzanti sintetici. In particolare, per gli **allevamenti**, la maggior parte delle emissioni deriva dalla fermentazione enterica, a carico in particolare dei ruminanti e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio e spandimento). **Dal 1990 le emissioni sono scese del 13%** a causa della riduzione del numero dei capi, delle superfici e produzioni agricole, dell'uso dei fertilizzanti sintetici e dei cambiamenti nei metodi di gestione delle deiezioni.

**Emissioni di ammoniaca dal settore agricoltura: dal 1990 diminuiscono del 23% (pari a 345.000 tonnellate di NH<sub>3</sub> nel 2018) e rappresentano più del 90% delle emissioni nazionali di ammoniaca.** L'80% di queste emissioni deriva dagli allevamenti e in particolare dalle categorie bovini, suini ed avicoli e riguardano le fasi di gestione delle deiezioni nei ricoveri, negli stoccaggi e durante le fasi di spandimento al suolo. **Il contributo dell'uso dei fertilizzanti sintetici alle emissioni totali del settore è del 15% circa.** Il calo è dovuto alla riduzione del numero dei capi, delle superfici e produzioni agricole, dell'uso dei fertilizzanti sintetici e alla diffusione delle tecniche di riduzioni delle emissioni.

Entrambi i Rapporti sono disponibili sul sito dell'Istituto [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it).

Roma 21 aprile 2020

#### **Ufficio stampa ISPRA**

Cristina Pacciani – Tel. 3290054756

Alessandra Lasco – Tel. 3204306684

[stampa@isprambiente.it](mailto:stampa@isprambiente.it)

 @ISPRAmbiente -  @ISPRA\_Press